

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

AEGRI SOMNIA

I forti dispiaceri non fanno soltanto incanutire e invecchiare precocemente, ma mettono in serio pericolo la ragione. Osservate un pò lo spettacolo veramente pietoso che offrono i queruli piagnoni della domenica.

Essi che non sono eroi, nè figli d'eroi, non hanno la resistenza necessaria a sopportare in pace la grave iattura d'una sconfitta e, non sapendo far di meglio, danno in tali smanie da destare legittime preoccupazioni sullo stato del loro cervello. Questi impenitenti visionari, vittime d'una sbornia dei più esilaranti vini d'una ben nota cantina, s'erano dati a credere, come Chantecler di Rostand, che il sole non potesse affacciarsi all'orizzonte, se non fosse chiamato dal loro canto, e presi da una tale fantasia, avevano corso in lungo ed in largo il regno delle illusioni; quando tutto a un tratto, senza neppure accorgersene, si trovarono nella giurisdizione della realtà, di quella dispoticaccia, che ha un diabolico gusto a far soffrire la carne battezzata.

Conseguenza di quella pazzo corsa a cavallo della fantasia è stato un capitombolo buffo davvero nell'acqua diaccia del disinganno, capitombolo che ha cagionato un guasto irreparabile al quadrante cerebrale di quei malaccorti.

Così il pubblico brindisino da qualche domenica in qua è chiamato a registrare, con le lagrime agli occhi, un nuovo accesso di follia ragionante, travasata in delirio di parole nelle quattro fitte pagine del *Nuovo Giornale*. Provatevi a rileggere, se ne avete la forza, le sconnesse colonne del sullodato organetto, e ditemi se non vi trovate in presenza d'una vera mania di persecuzione. Figurarsi che la parola *turpiloquio* ricorre novemila novecento novantanove volte in ogni articolo, complicata con tale arruffio di altre parole, che non riesce facile capirne una saetta. Ma quel che è più grave è che la fissazione di quei paranoici ha assunto tutte le forme d'un contagio, tanto vero che i loro articoli, che pur dovrebbero essere il parto di svariati cervelli, si ripetono con sbadigliante uniformità, come se fossero tanti carabinieri di creta col fischetto là dove termina la schiena, colati tutti nello stesso stampo.

Senza dubbio il caso è compassionevole e desta serie inquietudini, ma noi, che lo compiangiamo non meno degli altri, non siamo però disposti ad assumerne la nostra parte di responsabilità, per quanto ciò possa far piacere a qualcuno. Chi è causa del suo mal pianga se stesso. Se quegli incorreggibili visionari non avessero avuto tanta fretta e avessero sognato meno ipotetici trofei, chi può dire in quale calma sarebbe ora il loro cervello ed anche il loro fegato?

CHI SIETE?

Chi si prendesse il gusto di leggere attentamente il « Nuovo Giornale » dalla prima all'ultima parola per trarne un pò di contenuto che fosse seria critica all'amministrazione del blocco, compirebbe certamente uno sforzo enorme senza alcun utile risultato.

Gli egregi colleghi avversari in preda alla mania di scrivere e di far della maldicenza a buon mercato, non s'accorgono che spessissimo ricadono negli stessi errori di concetto ripetuti più volte nelle colonne del giornale ed in forma stereotipa. Non si fa infatti che ripetere, la parola *malgoverno, sperpero*, o la frase *linguaggio da lupanare*, cose tutte gratuitamente affibiate ai popolari ed a noi dell'Unione.

Io credo che il cortese lettore, il quale ha seguito la lotta fra i due fogli cittadini ed ha voluto analizzare tutte le risposte date dal nostro giornale ai vari « *j'accuse* » di Ronzo e compagni, io credo che si sarà ormai convinto che il tanto ventilato *malgoverno amministrativo* a palazzo Schirmouth ed il *disastroso sperpero* del denaro cittadino, siano creazioni della mente troppo esaltata di quei pochi penaiuoli *assoldati* da un *nume*, *non certo indigete*, e che scacciato con furore di popolo dal suo regno della prepotenza, vuol riuscire dall'ombra in cui finora s'è ascosto per l'onta patita d'un passato non onorevole, e fa suonar la gran cassa da qualche giovincello, da qualche ambizioso sognatore del lauro consigliere, da qualche amareggiato padre coscritto in pensione e da un tale che sempre ronzò d'intorno alla galera.

Quando il *can-can* viene da certe persone, quando l'avanguardia è costituita da certi elementi che danno poco affidamento di lanciarsi nell'agone giornalistico con la fede nella verità e nell'onestà, quando la voce grossa vien fatta da chi non sapendo procacciarsi un pane col lavoro e più dignitosamente, a-

moreggia col gonfio portafoglio di un potente e vagheggia di assaporare le briciole di quell'eterno simposio che istituirebbero sul palazzo comunale le tante coalizioni affaristiche ricostituite con il ritorno al potere dei clerico-moderati, può il popolo, che conosce uno per uno quei *Signori*, che sa quanto in onore abbiano l'onestà e la verità, dar loro retta e credere alle loro ciarle?

Credono i signori del *Nuovo Giornale* di rifarsi la verginità col decantare la loro anima immacolata e col denudare certe macchie che in altri non sono e che solo la loro mente aberrata può vedere? Credono tutta la loro critica finora fatta e che si riduce poi agli articoli di Magda sul *bilancio*, possa ritenersi un colpo poderoso dato all'amministrazione al potere? Oh, che non si sa forse che gli articoli di Magda sono insulse, creazioni della sua fantasia, e lo abbiamo *dimostrato* non poche volte su questo giornale e lo ha provato la grande considerazione di cui ne ha tenuto l'autorità politica? Oh, che non sanno i cittadini che se il bilancio comunale non presenta quel forte avanzo e mette l'amministrazione nelle condizioni di andar cauti nelle spese e che la maneata sua elasticità è dovuta alla *saggezza di cui foste privi durante un periodo di quindici anni che reggeste le sorti del paese, istituendo davvero il regno del malgoverno e dello sperpero?* Delle vostre gesta il nostro giornale per tre anni ne parlò e tutte le conoscono, ed il popolo vi scacciò. Or, come volete cantarne le lodi e appalesarvi quello che non siete, e che non foste?

Ma i colleghi del *Nuovo Giornale* ci tengono con le dichiarazioni a far conoscere che non hanno legami di sorta cogli uomini *de l'ancien régime*, e noi comandiamo loro chi vi sostiene, chi vi inocula certe insinuazioni, chi vi mette a giorno di certe faccende, chi è Magda? Ditelo, ditelo, signori avversari, chi vi guida in questa lotta *onesta* (!) contro di noi? Non è forse quel tale *nume* che per tanti anni si compiacque di assestare alla povera gente certe staffilate e che la volle vedere sempre prona davanti al suo trono, pronta per riceverne delle altre? Non è forse quel tal nome che si compiacque vedersi circondato a palazzo Schirmouth da tante *associazioni* di gente... *annurata* (!) e che permise di fare scempio del pubblico denaro per saziar questo, sfamar quell'altro? Non è forse quel tal nome che compirava le coscienze a suon di quattrini e che minacciava la perdizione a chi avesse osato disturbarlo con lui? Non è forse quel tal nome che si onorò di

avere per paggetti quei tali signori che rispondono al nome di *Ronzo e Ferdinando*, avventurieri alla *americana*, provetti fornicatori di coscienze, ancor più abili di coloro che fanno uso della *sega circolare*? Ditelo, ditelo, chi siete?

Dicono gli scrittori del *Nuovo Giornale* che noi abbiamo usato sempre un *linguaggio da lupanare*. *Graziosi!!*

Il cortese lettore dovrebbe rileggere tutti i numeri del *Nuovo Giornale* e vedrebbe qual fior di linguaggio onesto, corretto, educato vien usato contro di noi. Forse che nelle righe del *Nuovo Giornale* non si legge la *maldicenza*, *l'insinuazione*, arma che abilmente sanno adoperare i nostri avversari e con gli scritti e con la parola? Riconoscete, egregi colleghi, che se il nostro è un linguaggio da lupanare il vostro è *nauseante e pute, pute assai*.

Volevate voi che le vostre amorevoli parole fossero da noi gradite come tanti zuccherini e piegassimo alle vostre minacce, alle vostre rivelazioni?

La difesa è di tutti, non si è potuto fare a meno, poichè una non comune sfacciataggine vi spingeva con un corredo di menzogne a scendere col giornalismo in lotta, non si è potuto fare a meno di risparmiarvi certi epiteti che vi hanno colpito a sangue. Abbiamo confutato *sempre i fatti* ed abbiamo *denudate le coscienze*. Se del marcio ha scaturito dai nostri scritti, che ci possiamo fare?

Potevamo chiamare *onesto* chi non lo era? Potevamo riconoscere *giusto*, ciò che risultava *falso*? Oh! un bel tacere vi costrinse nel passato a piegarvi alle nostre fondate accuse, ora, dopo aver per un biennio studiato, volete levare il capo contro di noi, ma non v'accorgete che tanti atti, tante parole, tanti fatti poco onorevoli vi fanno stare sempre giù nel fango, in cui il popolo vi ha gittati.

Non sarete dunque voi che condurrete il paese verso la meta agognata dal popolo. Voi blandite oggi quel popolo che un tempo disprezzaste, malmenaste, dissanguaste — perchè l'interesse, il tornaconto vi spinge ad accarezzarlo. — Ma la cittadinanza vi conosce e vi ripudia. Le vostre armi sono inadeguate e spuntate, non servono a scompagnare la democrazia, che offrirà alle mani del popolo armi efficaci sì che possa usarne destralmente e combattere voi nemici delle libertà.

LE NOVITA' si susseguono alle Novità noi grandi magazzini
Oreste Rollo & F^{llo}

La Relazione Finanziaria del Sindaco

Convocazione straordinaria del Consiglio SEDUTA 28 MARZO 1912.

Parla su le comunicazioni il Presidente che riferisce attorno al bilancio 1912.

Egli premette che gli studi preparatori per la formazione del bilancio 1912 sono stati accurati e scrupolosi, sì da togliere a priori ogni dubbio sulla veridicità di esso.

« Mai come quest'anno il nostro bilancio ha avuto l'onore di essere minuziosamente esaminato in tutte le sue cifre da persone competenti, nè mai come quest'anno esso ha potuto reggere alla critica più severa ed obiettiva. Non è un bilancio da signori, ma esso permette di andare avanti con la parsimonia e con la oculata prudenza. Ha però una qualità, che di rado si riscontra in altri bilanci, quella di essere veritiero.

Potrei dispensarmi dal dare a voi minuziosi schiarimenti sulle osservazioni fatte dalla locale Sottoprefettura, perchè vi è nota la lettera con la quale il Sottoprefetto ci rimandava approvato il bilancio, lettera importante, perchè in essa sono state rimangiate tutte le accuse fatteci in primo tempo con il grazioso pretesto che i documenti e le spiegazioni da noi date al Prefetto, a lui non erano noti; potrei dispensarmi dal discutere parte per parte il nostro bilancio, perchè voi a suo tempo lo avete esaminato ed approvato, ma io non lo farò per rispetto alla cittadinanza, la quale ha il diritto di veder chiaro tra le accuse e le discolpe, tra le insinuazioni e la verità.

E comincerò dalla parte più importante, dalla chiusura dell'esercizio.

Il nuovo regolamento per l'applicazione della legge Provinciale e Comunale, andato in vigore il 15 aprile 1911, fra le altre disposizioni nuove, richiama l'attenzione delle autorità tutorie sull'avanzo d'amministrazione, del quale molti Comuni abusano celando nelle sue cifre dei deficit importanti e colmando con introiti immaginari le vere ed effettive deficienze, con grave danno degli esercizi futuri.

Il nuovo regolamento vuole che l'avanzo d'amministrazione non serva a pareggiare il bilancio, ma invece, dopo averne accertata la vera esistenza in sede di esame di conti, s'adopere per un'opera straordinaria.

Perciò il sottoprefetto s'è dato mani e piedi a frugare tra le cifre dei residui attivi col deliberato proposito di mostrare un grave disavanzo d'amministrazione, cosa la quale avrebbe sicuramente prodotto grave impressione sul Prefetto.

E perchè alla chiusura d'esercizio il nostro Ufficio di ragioneria aveva dovuto constatare un *avanzo d'amministrazione* di L. 10500 circa, così egli voleva dimostrare invece che vi era un *disavanzo* di L. 32 mila, come egli ha affermato alla Prefettura.

Per vedere il malvolere ed il desiderio di esagerare le cose, vi farò notare che se anche fossero veritiere le sue cifre, se anche si volessero mandar buone tutte le sue osservazioni, non vi sarebbe che un disavanzo di 24 mila lire e non di 32 mila.

Come egli abbia fatto per raggiungere il suo scopo è davvero ingenuo e puerile ad un tempo.

Non rileverò che dichiara inesistenti i residui segnati ai numeri 1 e 2, che poteva anche per inesatta conoscenza con

testare; ma addirittura nega l'esistenza del residuo N. 12 cioè quel che riguarda il letame ricavato dalla spazzatura dello scorso anno.

Noi prevedemmo nello scorso bilancio la somma di L. 3000 per circa 3 mila metri cubi di letame ad una lira il metro cubo, mentre se ne ricavarono circa 4000 metri cubi ed il vecchio appaltatore ha venduto nello scorso ottobre quello di sua proprietà a 2 lire e 2,25 il metro cubo.

Anzi nel novembre passato offrì all'amministrazione L. 2500 per tutto il letame esistente in quell'epoca. E si noti che il Quarta è un conoscitore della cosa ed uno speculatore anche.

Ora il nostro sottoprefetto non crede di dare alcun valore a questa enorme massa di letame, perchè così gli fa piacere.

E non basta, egli osserva ancora che il residuo N. 18, cioè di L. 5276 per ricchezza mobile anticipata per conto delle guardie municipali dovrebbe essere cancellato dall'attivo.

Ebbene egli in quel momento scordava che per tassativa disposizione della legge C. e P. non può abbandonarsi un credito se non lo delibera il Consiglio e se tale deliberazione non venga approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa; anzi egli scordava ancora qualche cosa di più, cioè che l'anno scorso obbligò l'amministrazione a segnare nelle entrate la somma di lire 5276, lasciando il documento nel visto d'esecutorietà del Bilancio 1911, che dice così:

..... stanziando in attivo la somma di L. 5276 per ricupero a carico degli interessati della ricchezza mobile sugli stipendii degli agenti municipali stanziata all'art. 8 del passivo.

Ora, o Signori, se si può ammettere che il sottoprefetto abbia sbagliato nelle altre osservazioni, qui non è il caso proprio d'accordargli la buona fede!

Così sono pure insistenti le osservazioni sul residuo N. 20, 20b, 20 e, cioè ruoli suppletivi sulla tassa d'esercizio, vetture e domestici e fuocatico, ruoli che sono risultati superiori alle previsioni, come ognuno può sincerarsi guardando i documenti che qui abbiamo: talchè il nostro avanzo d'amministrazione per questi aumenti salirà ancora di oltre otto mila lire altre.

Eppure il sottoprefetto sapeva dell'esistenza di quei ruoli suppletivi.

..

Finita così la fatica sui residui attivi egli si è poi dato tutt'uomo a dimostrare rosee le cifre dell'entrata del nostro bilancio, ed ha cominciato a radiarci la cifra di 18 mila lire per il concorso dello stato per l'acquisto e l'adattamento del Palazzo Ghezzi ad uso di Scuole.

Ebbene egli ignorava forse che lo Stato è obbligato a concorrere con una determinata quota in codeste opere?

Egli ignorava forse che l'ing. Capo del Genio Civile di Lecce aveva fatto nel febbraio del 1911 un rapporto favorevole ed aveva assegnato al Comune non 18 mila lire di concorso ma invece L. 19500?

Ed il rapporto è qui.

Il Sottoprefetto vorrebbe cancellare anche dall'attivo le 3000 lire previste per il letame risultante dalla spazzatura di quest'anno: io mi dispenso di

tornare a ripetere che tale cifra è anche inferiore alla vera, e che l'amministrazione l'ha impostata così in bilancio per eccesso di prudenza.

..

Un'altra osservazione riguarda le aree abbandonate, che noi abbiamo calcolate in L. 4000.

Ebbene in soli tre mesi voi avete deliberato di vendere dei piccoli pezzi di suolo edificatorio coi quali si raggiunge la metà della cifra prevista in bilancio, e sapete che molte altre domande sono state presentate.

..

Non mi dilungherò ancora, ma voglio darvi anche altre prove e dimostrarvi come la critica fatta al nostro bilancio non è stato frutto d'un esame sereno ed obiettivo, sibbene venne ispirata da astio e livore personale contro l'amministrazione.

Lo scopo recondito era quello di provocare un movimento universale contro di noi, turbando l'ordine pubblico col permettere l'affissione di manifesti, che miravano a creare agitazioni inconsulte.

E vi dirò due sole cose, le quali non possono essere attribuite ad errore od ignoranza, perchè nella Sottoprefettura vi sono i documenti, ai quali si poteva attingere la verità.

Le due osservazioni riguardano, secondo il Sottoprefetto, il mancato stanziamento in L. 22 mila per l'appaltatore del Mercato, e le 28 mila per i lavori di Bonifica del Torrente Caracci.

Niente di più falso di tutto ciò.

Nemmeno a farla a bella posta l'amministrazione, pur non essendo obbligata a stanziare in questo bilancio la somma per la prima rata dell'appaltatore Abbate, perchè per contratto dovrà essere pagato un anno dopo l'approvazione del collaudo (ed il collaudo noi ancora è stato approvato) aveva impostata nel capitolo Mercato la somma di L. 27500.

Il Sottoprefetto non l'ha voluto vedere ed ha chiusi tutti e due gli occhi ed ha notata la mancanza.

Ha pure osservato che il Comune è tenuto a contribuire con la somma di 28 mila lire per la sistemazione del Torrente Caracci, mentre egli doveva sapere perchè esistente nell'archiviodella Sottoprefettura, che per decreto ministeriale del 7 dicembre 1911 al Comune si fa obbligo di concorrere con la somma di L. 13710, e non con 28 mila. Ma era necessario aumentare il deficit per fare maggiore impressione.

L'amministrazione ha stanziata in bilancio la somma di L. 7000 per l'anno in corso, perchè il Presidente di quel consorzio ha ritenuta tale somma sufficiente per pagare i lavori che si sarebbero potuti ultimare in questo anno, come risulta da una lettera del Cav. Alfredo Mazari Villanova.

Potrei ancora trattenermi su altri rilievi poco seri e opportuni, ma non ho l'intenzione d'infliggervi questo tormento. Però tanto per darvi un saggio dell'acume critico e giuridico del sottoprefetto, vi farò un cenno della questione Musciacco.

Il Sottoprefetto avrebbe voluto vedere nel bilancio lo stanziamento per il debito che il Comune ha verso Musciacco per l'occupazione del Casale durante il tempo dell'epidemia colerica.

A voi è nota la controversia sorta tra il comune e il proprietario del Casale, e come quest'ultimo, per le sue elevate pretese, non si sia potuto mettere d'accordo con l'Amm.ne, ed abbia minacciato un giudizio. In questo stato di cose, a parte la grave difficoltà d'impostare nell'uscita una somma qualunque a tale scopo, era addirittura dissennato e pericoloso farlo, per sarebbe stata sempre un'arma offerta al Musciacco contro il Comune.

E poi la minaccia d'un giudizio non era per se stessa la migliore assicurazione che la lite si sarebbe trascinata, a dir poco, almeno oltre l'anno in corso?

Dunque ogni stanziamento sarebbe stato impossibile, e ammessa anche la possibilità, il farlo era sommamente imprudente e pericoloso; se poi si vuol ammettere l'ipotesi d'un giudizio, lo stanziamento sarebbe stato impossibile, pericoloso e intempestivo ad un tempo.

..

Ed ora ho finito: tralascierò tutte le altre osservazioni che non hanno alcun valore; giacchè mi pare d'aver documentato abbastanza la malafede adoperata nell'esame del bilancio, ma un'altra sola cosa mi preme di farvi notare.

Il Sottoprefetto per riparare a tutte codeste ipotetiche deficienze ci consigliava di gravare la mano sulla tassa fuocatico. Perchè mai?

A voi è noto che molte agitazioni popolari siano state provocate da simile tassa, e consigliare l'inasprimento di essa non può essere un consiglio molto amichevole.

E non dico altro!...

Il Consiglio però dovrà essere contento che l'attenzione del Prefetto della Provincia e della Ragioneria della Prefettura sia stata richiamata sul nostro bilancio, perchè dopo le accuse e le discolpe, dopo le osservazioni e le controdeduzioni tutti sono rimasti convinti che la ragione è dalla parte nostra, e che grave responsabilità ricade su coloro, che a furia di menzogne volevano turbare l'opinione pubblica e l'ordine pubblico.

Il Prefetto è rimasto tristemente impressionato della cosa, e noi siamo usciti più sicuri e più forti dalla lotta steale mossaci a tradimento. »

Domanda la parola il cons. Grimaldi. Egli dice: « La lucida, calma ed esauriente parola dell'illustre presidente ci ha procurato un vero respiro di liberazione, non perchè noi ignorassimo tutti gli elementi di difesa e di contrattacco che l'amm.ne aveva a sua disposizione, attingendoli alla coscienza della propria onestà e a quegli atti e documenti che costituiscono il sostrato storico-giuridico d'ogni bilancio; ma perchè ci sentiamo finalmente liberi da quel doveroso riserbo che ci eravamo imposto, per dare all'On. Sindaco la legittima soddisfazione di sbugiardare lui, qui, ufficialmente le stupide e maligne critiche ufficiali e ufficiose, concordi nel poco patriottico intento di attentare, non alla vita d'un partito avverso, ma alla tranquillità del paese.

Mai come quest'anno il Comune di Brindisi aveva presentato un bilancio

più tecnicamente corretto e meglio informato alla più scrupolosa probità amministrativa; mai come quest'anno il Comune di Brindisi aveva corredato il suo bilancio di tutti quegli allegati che sono la documentazione della sincerità amministrativa degli uomini chiamati a preparare un atto di così eccezionale importanza.

Eppure contro questo bilancio si sono svelenite tutte le ambizioni schiaffeggiate e tutti i rancori compressi, contro questo bilancio s'è provata tutta l'idrofobia partigiana sotto gli auspici dei pubblici poteri che si resero responsabili di possibili perturbamenti nel paese.

Ma per fortuna finirono per trionfare la verità, l'onestà e la sincerità, e noi abbiamo il dovere di consacrare degnamente questo trionfo. Perciò propongo al Consiglio un voto di plauso e di piena fiducia nell'opera illuminata e incensurabile della nostra Amm.ne. »

Il Consiglio unanimemente si leva in piedi a votare il plauso e la fiducia nella Giunta.

Ai denigratori

Alle nostre argomentazioni stringenti gli avversari non sanno rispondere, e virando di bordo, abilmente si attaccano allo scoglio della menzogna per non darsi vinti.

E, questa gente che ha perduto ogni buon sentimento di onestà politica; questi giovani che non hanno della gioventù che le sembianze; questa accolta di uomini scontenti, miranti alla conquista di un potere che forza e volontà di popolo tolse loro, in un momento di ravvedimento; questi uomini senza fede e senza idealità, hanno il coraggio di parlare ancora di correttezza e di rettitudine.

Ma, è correttezza, oh signori, la vostra, quando con una sfacciataggine *ronziana*, insistete ancora nell'affermare che nell'affare De Angelis, l'Amministrazione passata non ebbe alcuna colpa e che, se questa esiste, va unicamente addebitata all'attuale amministrazione, la quale dinanzi al fatto compiuto, ad evitare al Comune altri danni, ha creduto opportuno e doveroso aderire, senz'altro alla richiesta dell'ufficio del ricevitore e dell'agenzia delle imposte?

E' correttezza la vostra quando parlando della questione De Angelis asserite che « le cifre » ed i « documenti » da voi esposti hanno dimostrato la falsità delle nostre asserzioni? ma di grazia, quali cifre, quali documenti avete esibito? parole soltanto, parole che fanno di menzogna e che non dovrete usare in omaggio a quella rettitudine giornalistica, che voi solo, invocate quando con la nostra parola di fuoco mettiamo a nudo le vostre miserie.

Perchè, sappiatelo bene, oh signori, noi non siamo nuovi a certi giochetti; sin dall'inizio del-

la pubblicazione del vostro foglio voi avete assunto un tono di martiri e di perseguitati, mentre, poi, in effetto, con audaci menzogne, con cifre sballate, avete cercato di azzannarci, salvo ad invocare le convenienze giornalistiche quando uniti in un sol uomo, siamo scattati ed inesorabili, vi abbiamo colpiti.

Il nostro linguaggio, le nostre parole non giustificano per nulla tutta la vostra campagna che avete iniziato in danno del buon diritto e della moralità; per voi ci vorrebbero altri argomenti più persuasivi, che noi non adoperiamo per non imbrattarci di qualche cosa di non pulito che sovrasta le vostre persone ed il vostro partito.

Le GAFFES dei cretini

Il pubblico brindisino avrà notato che, quando si parla ai protetti-protettori della passata amministrazione dell'appalto del dazio, dell'*affaire*, che ha fatto arricchire il Portaroglio della Ditta Amadesi, i redattori del « Nuovo Giornale » credono di parare le botte, che loro stiamo dando di santa ragione, or ricorrendo alle bugie, or alle sciempiaggini, che hanno l'effetto effimero di quattro giorni, e adesso, non sapendo a quali ragnatele attaccarsi, hanno perduto financo quella salacità, che è anche bella, ammirevole nella inventiva delle menzogne. Infatti un personaggio della commedia Goldoniana, (Chi non ha letto la Commedia del *Bugiar-do?*), chiamava le bugie, con dire arguto, *spiritose invenzioni*.

Si vede che, o redattori, vi sta uscendo l'anima dal corpo. . .

Sentite, o lettori, le piramidi insulsaggini dei nostri avversari?

Prima, quando noi accennammo al pessimo affare dell'appalto del dazio, venduto per *un piatto di lenticchie*, i redattori del « Nuovo Giornale » ce ne richiesero la prova: e noi gliela demmo palmare, evidente, come la loro ignoranza: dicemmo a quei signori: leggete l'ultima statistica daziaria, compilata dallo stesso appaltatore del dazio per il 1911, **sessantamila lire di guadagno.**

E adesso aggiungiamo che per il 1910 gli affari furono maggiori: **Ottantuno mila lire.**

Colti in scatagna i cosiddetti redattori del « Nuovo Giornale » dopo avere riconosciuto vere le cifre da noi date, perchè, secondo la loro confessione, dicono di avere letta quella tale statistica daziaria, ricorrono di nuovo alla loro arma prediletta, all'arma dei bimbi, alla bugia stupida, nella quale traspare tutta l'ottusità mentale di chi la meditò: dicono

con sorriso ebete: ma voi signori dell'*Unione*, non avete detratto dall'introito l'esito per spese di riscossione?

Quei signori credono di cambiarcì le carte in mano: noi accennando alle 60000 lire, abbiamo parlato di guadagno e non di maggiore introito. E se anche in questi termini noi ci fossimo espressi, il contrario argomento degli avversari farebbe lo stesso cilecca, perchè, essendo, si può dire, immutabile le sfere di gestione negli appalti dei dazii (tranne quando non intervenga qualche modifica di cinta daziaria) ogni supero di riscossione rappresenta un guadagno.

O giovincelli del « Nuovo Giornale » noi vi sbugiardiamo con le vostre stesse parole per quel tale bene dello intelletto, che madre natura vi negò e non vi fa comprendere che, per dire menzogne, bisogna anche avere un pò di materia grigia nel cervello.

O asino di Pantelleria, sei al fine vendicato: nella scala dell'ottusità zoologica puoi dire di occupare il penultimo gradino: l'ultimo è stato occupato trionfalmente e degnamente dai redattori del « Nuovo Giornale! »

CRONACA

La musica cittadina

Un delirio di applausi e di battimani ha salutato la nuova banda cittadina presentatasi al pubblico il giorno di Pasqua.

Molte migliaia di persone, fra le quali signore e signorine, si piggiavano lungo il Corso Garibaldi e popolavano il Caffè Caprez ed il Circolo Cittadino godendosi la perfetta e magistrale esecuzione di un pezzo su *L'Africana* di Meyerbeer ed una difficile sinfonia di Beethoven.

L'ammirazione suscitata è stata generale per il bell'insieme, l'affiatamento, la chiara armonia.

Non si può fare a meno di riconoscere che la prova ha superato ogni aspettativa e del felice esito ci congratuliamo col lottimo direttore sig. Ferrara, il quale è stato degnamente assecondato dai bravi giovani componenti il corpo.

Siamo sicuri che non si arresteranno ai primi trionfi, — ma che giudiziosamente persevereranno a fare sempre meglio — magari con sacrifici — pur di avere un corpo musicale che faccia onore al paese, e che sia orgoglio di colui che lo dirige, di coloro che lo costituiscono e lo assistono.

E diciamo siamo sicuri, perchè la Commissione per la banda cittadina è composta di egregie e volenterose persone, quali i signori Riccio Epaminonda, Santoro Torquato, Guadalupi Adamo, Giuseppe dott. Antonelli che

lodevolmente non poche difficoltà han superato pur di riuscire nell'intento.

Ai loro sforzi però non si deve scompagnare il contributo spontaneo di tutti i cittadini per sostenere un corpo musicale degno della nostra città e per sfatare l'antica leggenda che a Brindisi non s'è mai fatto niente perchè non si può far niente.

Purtroppo gli elementi non difettano, l'operosità non manca, dovrebbe mancare il sentimento morale e materiale dell'intera cittadinanza.

Auguriamocelo.

Il Ragioniere Municipale —

Il Consiglio Comunale nella tornata del 28 u. s. ha nominato ragioniere municipale il sig. Borrelli Michele ad un'animità di voti perchè ne ha riconosciuto il valore intellettuale superiore, e la magistrale competenza nei rami amministrativi contabili — Plaudiamo alla bella nomina. —

AL TELEFONO

- Drrrrrrr.... Pronto!!!
- Pronto!....
- Con chi parlo?
- Con Locco d'Argus.
- Bravo Locco! Io sono Magda e t'avverto che ho pisciato il secondo articolo su l'Acquedotto. Sono sicuro che non risponderanno all'argomento.
- Sta bene, ma ho saputo che i nostri avversari aspettano questo secondo tuo parto per rimbeccarti le solite castronerie. Sta in guardia! Non farci fare la figura del Bilancio, se no Dio ci salvi dalle furie di Federigo. Finiremo la cuccagna! Però manca ancora della roba per completare il Giornale. Ernani è sconcertato e non sa che pesi pigliare dopo la risposta di Puteo. Siamo esauriti, le tue frottole ci possono salvare....
- E bravi gl'imbecilli! E tu che sei buono a fare, il direttore di nome? Ma davvero non sai scrivere? E chi t'ha dato la scartopola? Trovato! C'è da parlare della Congregazione....
- Congregazioneeee! No, per carità! In quell'istituto si naviga nell'imbrogli e tu lo sai....
- Non t'incaricare. Inventerò mentirò, imbroglierò di più la matassa e tutti mi crederanno. O, senti Locco, se Federigo sollecita ancora i conti, digli che non sono pronti per il da fare che s'è avuto!... Mi sta affliggendo da tanti giorni!... Hai capito? Io mi sono *pappato* una buona parte dei fondi, ma della rimanenza c'è qualcosa per te....
- Bravo, grazie!!! Grand'uomoooo!!! Alla faccia di Fed.... (interruzione per guasto).